vinetur

Le esportazioni giapponesi di sake raggiungono il record di 81 mercati con una crescita del 6% nel 2025

La domanda globale di sakè giapponese aumenta, mentre le esportazioni quasi raddoppiano dal 2020 e l'industria guarda a nuovi mercati per l'espansione

venerdì 6 febbraio 2026



L'industria giapponese del sake ha raggiunto nuove vette nel 2025, esportando in un numero record di 81 mercati in tutto il mondo e ottenendo un aumento del 6% del valore delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Secondo le statistiche sulle esportazioni basate sulle dogane, pubblicate dalla Japan Sake and Shochu Makers Association, il valore totale delle esportazioni di sake ha raggiunto i 45,9 miliardi di yen. Anche il volume delle esportazioni è aumentato dell'8% rispetto all'anno precedente, per un totale di 33,55 milioni di litri, ovvero circa 3,73 milioni di casse basate su una cassa standard da 9 litri.

Questa performance segna il secondo più alto risultato di esportazione mai registrato per il sake giapponese. Il prezzo unitario medio all'esportazione per bottiglia da 750 ml è diminuito leggermente del 2% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1.026 yen. Nonostante questo lieve calo, il valore complessivo delle esportazioni di sake è quasi raddoppiato dal 2020, con un tasso di crescita annuale composto del 14% negli ultimi cinque anni. Questo dato posiziona il sake come una delle categorie in più rapida crescita nel mercato globale delle bevande alcoliche.

L'Asia è rimasta la più grande destinazione regionale per il sake giapponese nel 2025, con esportazioni valutate a 28,8 miliardi di yen, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente e con il 63% del valore totale delle esportazioni. Il Nord America è stato il secondo mercato più grande, con esportazioni per un totale di 12,4 miliardi di yen. Tuttavia, questo rappresenta un calo dell'1% rispetto all'anno precedente, rendendo il Nord America l'unica regione a registrare una diminuzione delle importazioni di sake. Anche la sua quota del valore totale delle esportazioni è scesa di due punti percentuali, arrivando al 27%.

L'Europa occidentale ha continuato la sua crescita costante come destinazione del sake giapponese, con un aumento del valore delle esportazioni del 4% per raggiungere i 3 miliardi di yen. Dal 2020, le esportazioni verso l'Europa occidentale sono aumentate del 157%, superando il tasso di crescita medio delle esportazioni di sake in generale. Anche l'America Latina ha mostrato notevoli progressi, con un'espansione delle esportazioni del 288% in cinque anni, raggiungendo per la prima volta dieci Paesi della regione.

Su base nazionale, la Cina è stata la più grande destinazione di esportazione di sake del Giappone nel 2025. Le esportazioni verso la Cina hanno raggiunto i 13,3 miliardi di yen, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente e rappresentando il 29% del valore totale delle esportazioni. Gli Stati Uniti sono rimasti il secondo mercato, ma hanno registrato un calo del 3%, con esportazioni per un totale di 11 miliardi di yen. Questo calo è stato attribuito principalmente all'indebolimento delle prestazioni nel terzo e quarto trimestre dell'anno.

La Corea del Sud si è distinta tra le prime dieci destinazioni di esportazione con una forte crescita. Le esportazioni di sake verso la Corea del Sud sono aumentate del 17% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 4,4 miliardi di yen, 4,5 volte di più rispetto al 2020. Sebbene il prezzo unitario medio per bottiglia esportata in Corea del Sud rimanga al di sotto della media mondiale, è aumentato costantemente nell'arco di cinque anni e ha raggiunto i 601 yen per bottiglia nel 2025.

I leader del settore attribuiscono questa espansione globale in parte al maggiore riconoscimento internazionale delle tecniche tradizionali di produzione del sake giapponese. Nel dicembre 2024, l'UNESCO ha registrato queste abilità come Patrimonio Culturale Immateriale, il che ha portato a un maggiore interesse per la cultura del koji e del sake in tutto il mondo all'inizio del 2025.

La Japan Sake and Shochu Makers Association ha risposto aumentando le sue attività promozionali all'estero. Tra queste, la partecipazione a ProWein 2025 - un'importante fiera internazionale del vino e degli alcolici - e l'organizzazione di eventi presso la foresteria di Stato del Giappone durante le attività legate all'Expo a Osaka-Kansai. L'associazione ha inoltre proseguito la sua collaborazione con l'Association de la Sommellerie Internationale, organizzando masterclass per sommelier in Asia e Oceania in paesi come la Malesia e Singapore.

Hitoshi Utsunomiya, direttore dell'Associazione Giapponese dei Produttori di Sake e Shochu, ha affermato che gli chef, i sommelier e i consumatori riconoscono sempre di più la diversità dei profili di sapore del sake e il suo potenziale di abbinamento con il cibo.

In prospettiva, sono in corso sforzi per espandersi in nuovi mercati come l'Europa centrale e orientale e l'America Latina. Nel novembre 2025, il professor Júlio César Kunz, vicepresidente dell'associazione nazionale brasiliana dei sommelier, si è unito a un gruppo internazionale per un viaggio di studio nella regione giapponese di Tohoku, finalizzato a far conoscere il sake in Brasile. Il professor Kunz ha osservato che sia il profilo gustativo che il simbolismo culturale del sake potrebbero attrarre fortemente i consumatori brasiliani.

Il Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca del Giappone ha fissato un obiettivo ambizioso: raggiungere un valore annuale di esportazione di sake di 76 miliardi di yen entro il 2030. La Japan Sake and Shochu Makers Association ha in programma di continuare la sua attività di sensibilizzazione a livello globale per tutto il 2026, per contribuire a raggiungere questo obiettivo facendo conoscere il sake giapponese a un maggior numero di consumatori in tutto il mondo.